



RASSEGNA STAMPA 27-28-29 luglio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

LUTTO L'IMPRENDITORE AVEVA 83 ANNI: OPERAVA NEI SETTORI DEL VETRO E DEI TRASPORTI

Castellana, addio a Luciano Vinella patron di Sita e Vetriere meridionali

● Dal vetro ai trasporti, una storia lunga oltre 60 anni. È morto all'età di 83 anni, Luciano Vinella, originario di Putignano ma castellanese d'adozione, patron dell'omonimo gruppo imprenditoriale barese conosciuto nel settore dei trasporti e del vetro. Fu fondatore con i fratelli di una industria vetraia, le Vetriere meridionali di Castellana, attiva da oltre 50 anni, nel settore della produzione di contenitori in vetro per alimenti e bevande; in particolare bottiglie per vino, olio, passate di pomodoro, succhi di frutta, aperitivi, acque minerali e "soft drinks". Il 50% del capitale sociale (50%) è posseduta dalla Owens Illinois, la più grande multinazionale al mondo operante nel settore vetrario.

Da oltre 30 anni il gruppo si era affacciato anche nel settore dei trasporti. Nel 1987, l'acquisizione dal Gruppo Fiat (con una operazione di leveraged buy-out costituendo un'apposita società finanziaria denominata Sogin S.r.l.) del 100% della società Sita Spa con sede in Firenze, storica società fondata

dalla famiglia Agnelli nel 1912 ed operativa nel settore del trasporto pubblico di persone con autobus.

Poi l'acquisizione della Marozzi e la partnership con il Gruppo Ferrovie dello Stato che entrò nel pacchetto azionario della Sogin, per poi separare da Sita Spa la Sita Sud (dopo un travagliato divorzio da Fs) rimasta in capo all'imprenditore. Vinella, pur avendo passato il timone al figlio Giuseppe, amministratore delegato della neonata Sita sud aveva conservato la carica di presidente del consiglio di amministrazione nella Finsit, la holding delle attività delle società di famiglia.

Tanti i messaggi di cordoglio, soprattutto dai dipendenti, che hanno ricordato sulle bacheche Facebook il loro «Presidente». Luciano Vinella lascia due figli, Miriam e Giuseppe. La veglia della salma nell'abitazione in via Selva di Fasano. I funerali avranno luogo nella Chiesa Madre, oggi, alle 15.



MANOVRA, OGGI L'INCONTRO SUL SUD TRE PROPOSTE DA CONFINDUSTRIA

Stasera nuovo tavolo con il governo: tra i temi decontribuzione, investimenti e infrastrutture

Decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani, investimenti e infrastrutture. Sono i tre grandi temi che Confindustria porterà al tavolo di confronto tra governo e parti sociali in vista della manovra: è infatti previsto per questa sera il secondo dei tre incontri che l'esecutivo ha fissato per ascoltare tutte le parti coinvolte nella stesura della legge di bilancio. Appuntamento che questa volta riguarderà il piano per il Sud. Confindustria presenterà la richiesta di avviare un grande progetto per l'inclusione dei giovani nel mondo del lavoro attraverso la piena decontribuzione nei primi anni di assunzione a tempo indeterminato. Occorre poi aprire tutti i cantieri pronti a partire e dare vita a un programma d'investimenti pubblici e privati per dotare il Sud delle infrastrutture materiali e immateriali di cui ha bisogno. "Per il Sud - aveva detto il presidente Vincenzo Boccia in occasione della presentazione del Check-up Mezzogiorno - pensiamo ad una road map, ad un cronoprogramma da condividere partendo dalle infrastrutture, dall'occupazione: diamo un tempo entro cui se una amministrazione locale non riesce a realizzare le opere si attiva una cabina nazionale di regia che avochi l'erogazione di fondi e l'attuazione del progetto".

I CANTIERI VIA LIBERA DAL CIPE DOPO L'APPROVAZIONE IN CONFERENZA DI SERVIZI DEL PROGETTO DEFINITIVO SULLA TRATTA FOGGIANA BOVINO - ORSARA

Ora il ministero accelera sull'alta capacità la linea Bari-Napoli avrà 2,1 miliardi in più

● Buone notizie per il collegamento dell'alta capacità Bari-Napoli-Foggia: il Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) ha infatti aggiornato il contratto di programma Investimenti Rfi-Mit 2017-21 prevedendo nuove risorse pari a 2,1 miliardi sulla tratta che collegherà i due capoluoghi di regione del Sud. Il via libera segue di pochi giorni la conferenza di servizi che ha approvato il progetto sulla tratta, tutta in Capitanata, Bovino-Orsara. «Un passaggio molto importante - informa una nota del ministero Infrastrutture e Trasporti - che non solo segna un cambio di passo nella velocità di aggiornamento di questi importanti documenti, ma prevede la contrattualizzazione di circa 15,4 miliardi di euro in più».

Risorse che vengono impegnate, in particolar modo, per il recupero del gap infrastrutturale del Sud (a cui è destinato circa il 51% delle nuove risorse), per accelerare di 15 anni l'installazione di tecnologie ERTMS (European Rail Traffic Management System) su tutta la rete, così da rendere il sistema ferroviario italiano tra i più avanzati al mondo per sicurezza, prestazioni ed efficienza, grazie a un investimento di 1,7 miliardi di euro finalizzato all'ammodernamento tecnologico di linee e di impianti ferroviari.

«In questo senso s'inquadra - precisa il ministero - l'aggiornamento del contratto di programma che destina nuove risorse al completamento della Napoli-Bari pari a 2,1 miliardi».

Dei 15,4 miliardi di euro complessivi in più previsti dall'aggiornamento, 2,5 miliardi vengono



TRATTO COMPLETATO Il nuovo tratto Cervaro-Bovino sulla nuova linea dell'alta capacità ferroviaria. I lavori dell'intera tratta Bari-Napoli saranno ultimati nel 2026

destinati all'aumento della sicurezza, con l'avvio, tra l'altro, di un importantissimo programma dedicato alla conservazione e all'efficientamento di oltre 19mila opere tra ponti, viadotti e sottovia.

«Il resto delle risorse verranno impiegate, in particolare modo - continua la nota del ministero per le Infrastrutture e Trasporti - per valorizzare le ferrovie turistiche, interventi a supporto delle linee regionali, i principali nodi urbani, le nuove linee di Alta capacità e i collegamenti di ultimo miglio per porti, aeroporti e terminali. Molte le

opere - conclude il Mit - a cui viene dato nuovo impulso e fondi nell'aggiornamento del contratto di programma, ritenute prioritarie e subito cantierabili. Si punta molto sugli investimenti volti a garantire una connettività "a rete" su tutte le principali direttrici con l'obiettivo di aumentare progressivamente il numero di capoluoghi collegati tra loro in meno di quattro ore e mezzo. Nell'ambito dei 1.045 milioni di euro destinati alla valorizzazione delle reti regionali si dà forte impulso, tra gli altri, sia a interventi di elettrificazione della linea Barletta-Canosa».

CONTRATTO DI SVILUPPO LO HA DETTO IL PRESENTE NAZIONALE, ALTABELLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, CONTE, A MILANO

Il Cis dal braccino corto

I Giovani imprenditori auspicano interventi di «portata più ampia»

● I Giovani imprenditori di Confindustria auspicano un «intervento di portata più ampia a beneficio della Capitanata nel Contratto istituzionale di sviluppo» e che lo strumento «sia altresì occasione di vero sviluppo del territorio; un obiettivo perseguibile attraverso l'inclusione nel C.I.S. di opere infrastrutturali attese da decenni e che purtroppo, anche in questa occasione, sembrano non riuscire a trovare lo spazio e le risorse per essere attuate».

Lo ha detto il vicepresidente

nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria, il foggiano Nicola Altobelli, incontrando il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. «L'incontro con il capo del Governo - informa una nota di Confindustria - è avvenuto a Milano nell'ambito del Fed, il Festival dell'Economia digitale promosso da Facebook e Giovani Imprenditori di Confindustria; nell'occasione Altobelli ha consegnato a Conte il documento finale del summit G20 Yea tenutosi a Fukuoka lo scorso mese di giu-

gno».

«Il premier Conte - si legge ancora nella nota - ha condiviso le preoccupazioni di Altobelli aggiungendo che solo una profonda opera di infrastrutturazione e investimenti può arginare l'emorragia di talenti che impoverisce la nostra Capitanata». «Una posizione quella espressa da Nicola Altobelli al presidente Conte - commenta il presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice - assolutamente condivisibile nel metodo e nel merito. Questo perché confer-

ma il gioco di squadra portato avanti a tutti i livelli da Confindustria Foggia che così mantiene alta l'attenzione istituzionale sui temi più attuali e urgenti, come quello dell'infrastrutturazione e degli investimenti in Capitanata».

Il documento consegnato al premier «racchiude le cinque proposte per innescare, favorire e sostenere una crescita economica inclusiva e sostenibile con al centro l'essere umano verso una società cosiddetta "5.0": promuovere e sostenere il libero scambio e la



PALAZZO CHIGI Il tavolo sulla Capitanata, il governo investe 280 milioni

mobilità delle persone, in particolare prevedendo un visto speciale per i giovani imprenditori che favorisca l'internazionalizzazione delle Pmi; favorire l'accesso al credito per i giovani; sostenere e incentivare nuovi modelli di business in particolare in chiave so-

stenibile; investire in infrastrutture digitali, promuovendo una azione di digitalizzazione diffusa della pubblica amministrazione per ridurre la burocrazia; promuovere e sostenere una maggiore educazione all'imprenditorialità».

Landella non attende i nomi della Lega e vara la giunta con Giuliani, Lioia, Cangelli, Amorese, Bove e De Martino

● «La priorità dell'Amministrazione comunale e dell'Assemblea consiliare è operare nell'interesse della città. Con questo obiettivo, soprattutto dopo l'ufficialità della proclamazione dei Consiglieri comunali eletti, la coalizione di centrodestra ha avvertito l'esigenza di dare corpo all'assetto della Giunta comunale, ovviamente dentro una cornice di intesa tra le forze politiche e le liste civiche che hanno fatto parte dell'alleanza». Così il sindaco Landella di fronte all'impasse che è in atto nella Lega: «Dimostrando il massimo del rispetto nei confronti delle dinamiche di un partito importante come la Lega, abbiamo atteso lo sviluppo del confronto interno dal quale sarebbero dovute scaturire le indicazioni assessorili. Tuttavia, in ragione del fatto che tutti i partiti ed i movimenti civici della coalizione hanno già formalmente provveduto a consegnare i nomi dei propri rappresentanti in seno all'esecutivo ed in assenza delle indicazioni della Lega, l'urgenza di far partire la macchina politico-amministrativa è diventata indifferibile. I tempi, purtroppo, si sono protratti in modo eccessivo e le scadenze incombono: dalla convocazione della seduta di insediamento del Consiglio comunale, prima della quale sarà necessario provvedere alla surrogazione di quei consiglieri che ricopriranno



Palazzo di città, sede del Comune

l'incarico di assessori, sino all'approvazione del bilancio. In quest'ottica, anche attraverso una fitta e formale interlocuzione tra le segreterie regionali di Forza Italia e della Lega, è emersa la necessità di ricevere con urgenza le indicazioni del partito di Matteo Salvini, che purtroppo non sono ancora pervenute.»

«Com'è appena evidente, nel massimo rispetto per il confronto interno alla Lega, è opportuno che vi sia piena sintonia tra la segreteria politica ed il gruppo con-

siliare, in modo da rafforzare la coesione dell'alleanza e la stabilità del lavoro dell'Amministrazione comunale, sia dal punto di vista dell'attività dell'esecutivo sia per quello che riguarda la decisiva funzione svolta dal Consiglio comunale. Per queste ragioni i sei assessori espressione di Forza Italia, Fratelli d'Italia, Destinazione comune e Foggia Vince, oltre alla personalità di mia diretta indicazione, hanno firmato l'accettazione dell'incarico. Le deleghe assegnate alla Lega

secondo gli accordi politici (Polizia Locale ed Amministrativa, Sicurezza e Protezione Civile; Urbanistica e SUE; Politiche Sociali e della Famiglia) saranno da me assunte ad interim, nell'attesa che siano formulate con estrema rapidità, in un clima di unità e convergenza, le conseguenti indicazioni nominali, anche con riferimento alla nomina del Vicesindaco», dice ancora Landella

Ecco i nomi degli assessori comunali nominati dal sindaco, con le relative deleghe loro assegnate.

Claudio Amorese: Servizio Integrato Attività Economiche; Antonio Bove: Bilancio, Politiche Fiscali, Controllo di Gestione, Patrimonio, Politiche Abitative, Project Financig, Canile comunale; Sergio Cangelli: Avvocatura, Contenzioso, Contratti e Appalti, Servizi Demografici e Statistica; Matteo De Martino: Ambiente e Politiche Agricole, Politiche Energetiche, Igiene Pubblica, Verde Urbano, Discarica, Servizi Informatici, Innovazione Tecnologica, URP, Servizi Cimiteriali; Anna Paola Giuliani: Cultura, Beni Culturali, Teatro Umberto Giordano, Turismo, Gemellaggi, Marketing Territoriale, Arredo Urbano, Politiche Giovanili; Claudia Lioia: Personale, Pubblica Istruzione, Università, Istituti di Partecipazione, Enti di Ricerca.



Vieste, turismo da capogiro

La città del Gargano tra le dieci mete più gettonate d'Italia

FerGargano mare in treno e ombrellone

Probabilmente non si raggiungeranno le cifre degli altri anni, ma la stagione turistica a Vieste, e generalmente sul Gargano, sta procedendo abbastanza bene, con schiere di vacanzieri provenienti da ogni dove. Si tratta di una stagione alquanto anomala rispetto alle altre, caratterizzata da fattori di diversa natura.

Anzitutto, il clima. Il cattivo tempo e, soprattutto, le basse temperature, hanno irrimediabilmente "cancellato" dal novembre della vacanze il mese di maggio che ha visto presenze al di sotto degli anni precedenti. D'altra parte, che si va a fare al mare se non è possibile fare il bagno o andare in spiaggia? Maggio, infatti, è stato caratterizzato da persistente maltempo, che non ha invogliato la gente a spostarsi, neanche per i fine settimana. Una situazione generalizzata, chiaramente, comune sia sul Gargano come in tutte le altre località turistiche italiane. Anzi, per certi versi, nelle nostre zone non si sono avuti i danni che pure, altrove, si sono aggiunti alle poche presenze. Per cui si è riusciti, quantomeno, a tamponare una situazione davvero preoccupante.

L'altro fattore che sta caratterizzando l'estate 2019, riguarda la riapertura, dopo diversi anni, dei mercati turistici stranieri, concorrenti con i nostri. Per cui, in tanti preferiscono andare all'estero, dove si spende meno che da noi. E si spende meno - e questo va detto con chiarezza - per il semplice fatto che in realtà come il Nord Africa, o Grecia, Spagna, Croazia è molto più bassa l'imposizione fiscale statale e il costo del lavoro, per cui gli operatori turistici di quelle zone



VIESTE
Una veduta del centro turistico che si conferma nella top ten delle località più richieste per le vacanze

riescono a rimanere nei costi, con prezzi decisamente inferiori ai nostri. Che poi, va detto, almeno per quanto riguarda Vieste, non sono certamente alti, rispetto a realtà turistiche italiane di più lungo retaggio turistico.

E' presto parlare di statistiche, ma, stando ad alcune informazioni assunte, alla fine il calo si potrebbe assestare intorno al 4-5% rispetto alla scorso anno che, in ogni caso, è stato uno dei migliori. Giugno e luglio hanno fatto recuperare parecchio. Ora si punta tutto su agosto, ma anche su settembre che potrebbe essere il mese di risanamento del maggio perduto.

Si punta molto sull'arrivo della componente turistica straniera, che pure è stata considerevole in questo primo scorcio di stagione. Settembre, potrebbe essere il mese ideale, sperando nelle favorevoli condizioni meteo.

Ma al di là di ogni considerazione di tipo statistico, va detto a gran voce che Vieste - che porta a traino tutte le altre località turistiche del Gargano - rimane la meta regina delle vacanze in Puglia. D'altra parte lo ha certificato ancora una volta TripAdvisor, il sito di viaggi più grande del mondo a cui fanno riferimento i potenziali clienti per le loro scelte vacanziera. Vieste compare nella "top ten" delle località turistiche più richieste in assoluto, attestandosi all'ottavo posto, addirittura prima di Riccione. Il che è tutto dire.

«Chi sceglie Vieste, ci ritorna - argomenta Rossella Falcone, assessore comunale al Turismo -. Circostanza importantissima, questa, perché sta a dimostrare la fidelizzazione e la bontà della sua politica in tema di vacanze».

Antonio Guidone

Gianni Sollitto

Serracapriola ha mille anni ecco il corteo rievocativo

Saranno oltre settanta i figuranti che questa sera e domani sera, a partire dalle ore 19.30 daranno vita al corteo storico rievocativo che si terrà a Serracapriola. Inserito e fra gli appuntamenti più attesi fra le diverse e varie manifestazioni organizzate nel piccolo centro dell'Alto Tavoliere per celebrare quelli che la leggenda vuole siano i primi mille anni della comunità serrana, il corteo storico che questa sera e domani sera sfilerà lungo il viale principale del paese non vuole essere una semplice, sia pur caratteristica, passerella.

Questa sera, infatti, il corteo, che con la manifestazione "Tra leggenda e storia i mille anni di Serracapriola" vuole celebrare la particolare ricorrenza, sarà preceduto da uno spettacolo del gruppo di arcieri "Turris Maior" di Torremaggiore, che con il loro spettacolo, insceneranno anche la leggenda del capriolo. Ovvero la vicenda, che leggenda vuole sia all'origine del nome di Serracapriola, del ca-

priolo inseguito nel bosco (la Serra) dal signorotto di turno del posto durante una battuta di caccia.

Secondo una antica leggenda, il capriolo non riuscendo a trovare via di scampo dal "nobile" cacciatore, si inginocchiò davanti ad una statua della Vergine Maria, apparsa improvvisamente nel bosco. Episodio, questo, che sconvolse positivamente il signorotto, che graziosamente gli perdonò, e in qualche modo decise il nome completo del paese.

Una antica leggenda, dunque, che questa sera sarà rappresentata dagli arcieri (solo questa sera) e dal corteo storico, che vedrà i numerosi figuranti sfilare in "ricchi" e "poveri" abiti d'epoca.

Il grande corteo storico sarà ripetuto anche domani sera (domenica) sempre a partire dalle ore 19.30 e si snoderà lungo l'intero corso Garibaldi. Un appuntamento storico ma anche un'occasione per promuovere il territorio e le sue attrattive.

Piace la formula treno più ombrellone di Ferrovie del Gargano. L'ideale per una giornata di turismo mordi e fuggi ma anche un'occasione speciale per vivere l'estate in modo diverso. Senza l'assillo dell'auto e dello stress che pervade gli automobilisti durante i periodi più caldi dell'estate.

Come funziona? Acquistando quattro biglietti con partenze da Foggia, San Severo, Apricena e San Nicandro è possibile avere gratis

un ombrellone sulle spiagge di Rodi Garganico e San Menaio. Quattro gli stabilimenti convenzionati

dall'azienda di trasporti. A Rodi Garganico il "Lido Ponente" (fermata Sotto la Costa), "Il Gabbiano" a Rodi Garganico, "Eco del Mare" e Marechiaro Beach Club" a San Menaio. Tutti lungo o nei pressi della linea ferroviaria

Basta recarsi presso la biglietteria e convertire i biglietti in un voucher da consegnare al gestore dello stabilimento balneare. Unica eccezione per il Lido Ponente: i biglietti vanno consegnati direttamente al gestore del lido.

Insomma, una estate davvero unica grazie al servizio messi in campo dall'azienda che gestisce il trasporto su ferro e su gomma in quasi tutti i centri della Capitanata.

 **Ferrovie del Gargano**

*Vai
al mare
in treno*



Ombrellone, sdraio e lettino gratuiti a Rodi G.Co e S.Menaio per gruppi di almeno 4 persone con biglietto da Lucera, Foggia, S. Severo, Apricena e S.Nicandro G.co dal 30 giugno al 1 settembre

L'OMBRELLONE? LO PORTIAMO NOI...

UNA SERIA POLITICA INDUSTRIALE PER RILANCIARE CRESCITA E LAVORO

SERVONO SCELTE AMBIENTALI COMPATIBILI CON LA SALVAGUARDIA DEL TESSUTO DELLE IMPRESE

di **Paolo Becchi**

Il caso dell'ex-Ilva di Taranto, qualunque ne sia l'esito in relazione alle "pezze" che il governo vorrà prossimamente approntare, è emblematico e dimostra, ancora una volta, come in questo Paese manchi, per la verità ormai da decenni, una seria politica industriale.

Spesso si richiama l'attenzione sulle piccole e medie imprese, e nessuno vuol certo negare la loro importanza nel nostro sistema produttivo, ma ciò che fa la differenza - inutile nasconderselo - sono i grandi settori strategici, come la siderurgia, la chimica, l'energia ecc.

Questi settori svolgono normalmente due funzioni principali. In primo luogo, producendo beni di base consentono alle esportazioni del Paese di preservare la competitività sui mercati internazionali. La produzione di acciaio, in particolare, è stata ed è ancora oggi una componente essenziale dello sviluppo di un'economia manifatturiera come la nostra. Nell'immediato secondo dopoguerra la Dc comprese che bisognava creare un sistema di aziende pubbliche capaci di fornire alle imprese private energia, acciaio e servizi a bassissimo costo, in modo da sostenere in modo adeguato la concorrenza sui mercati. Sulla base di questo intervento pubblico nell'economia si affermò il miracolo italiano. L'energia è un altro importante settore strategico: per le imprese italiane il costo dell'energia elettrica è sensibilmente superiore che per Paesi vicini, come Francia e Svizzera. Ciò per l'assenza di una seria ed efficace politica energetica.

In secondo luogo, è nelle grandi imprese che si fa ricerca e si promuove l'introduzione nel si-

stema produttivo di innovazioni di processo. A questa deficienza non può supplire la ricerca fatta nelle Università o in centri di ricerca. La contenuta spesa del nostro Paese nella ricerca è sicuramente una delle cause della bassa crescita della produttività. D'altro lato, una bassa crescita della produttività implica una bassa crescita del Pil e dell'occupazione.

Da diversi anni la visione strategica e la grande cultura industriale dei decenni della ricostruzione post-bellica sono andate perdute. La politica industriale del Paese si è concentrata esclusivamente su forme di salvataggio di imprese al collasso. E in assenza di una strategia complessiva si vive alla giornata subendo gli eventi invece di governarli, in un susseguirsi di emergenze.

Da questo punto di vista è emblematico il caso dell'ex-Ilva. È stato un errore inserire nel Decreto crescita una norma che abroga il cosiddetto scudo penale per le società che ora operano nelle aree tarantine dell'ex-Ilva. L'immunità per proprietari e amministratori (in riferimento al piano ambientale) è limitata al prossimo 6 settembre. Per fare impresa in un Paese è necessario che siano garantiti i diritti di proprietà nel tempo. Da questa premessa parte anche qualsiasi politica ambientale. Essa non può essere l'esito di sussulti emotivi che finiscono per attribuire la soluzione dei problemi alla magistratura. Un imprenditore può affrontare la spesa in impianti moderni e non inquinanti solo se sa con certezza che potrà operare per un arco di tempo necessario per l'ammortamento di quella spesa. Se opera in un contesto incerto e in mutamento continuo, preferisce dare alle sue scelte un orizzonte temporale limitato e non intraprendere investimenti di lungo periodo.

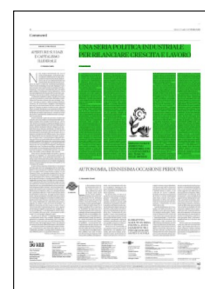
Beninteso, un piano ambientale efficace è senza dubbio necessario, ma un'operazione del genere è assai complessa e va affrontata politicamente, non abdicando all'intervento della magistratura. Per intervento di essa la famiglia Riva fu costretta a vendere la fabbrica, a patteggiare

per oltre 1 miliardo di euro e ora Fabio Riva è stato assolto dall'accusa di bancarotta, perché "il fatto non sussiste". Il "fatto non sussiste" e intanto l'acciaiera di una azienda italiana è stata venduta a una nuova proprietà franco-indiana (ArcelorMittal) che ora minaccia di andarsene se sarà tolto lo scudo penale. Si comprende: non vogliono fare la fine dei Riva.

Rischiare di perdere l'ex-Ilva significa far scomparire l'industria dell'acciaio in Italia, distruggendo tra l'altro un patrimonio di competenze tecniche e ingegneristiche notevoli. E mettendo a repentaglio solo a Taranto 11mila posti di lavoro. È sciocco pensare che la salvaguardia della salute derivi dalla deindustrializzazione del Paese. L'esperienza mostra che la speranza di vita aumenta al crescere del reddito. La deindustrializzazione, determinando una caduta del reddito pro capite, inciderebbe negativamente sul livello della salute degli italiani e sulla loro speranza di vita.

Occorre, pertanto, pensare a una politica ambientale compatibile con la preservazione dell'apparato industriale e, quindi, anche con l'industria di base. Il successo della Germania in questo campo è un esempio della possibilità di questo percorso. Una seria politica industriale favorisce gli investimenti privati e la crescita non solo attraverso la tutela dei diritti di proprietà e la salvaguardia dell'industria strategica, ma anche attraverso massicci investimenti pubblici nelle infrastrutture.

Se, perlomeno in termini di politica industriale, la "decrecita" è tutt'altro che "felice", anche la *flat tax*, non accompagnata da scelte di investimento, ha scarso peso. Negli Stati Uniti di Trump gli alleggerimenti fiscali (non la *flat*



tax) insieme alla spesa pubblica funzionano perché sostengono, appunto, gli investimenti. Certo, Trump dispone della sovranità monetaria, che noi non abbiamo, e questa, purtroppo, è un'altra storia, ma non possiamo stare con le mani in mano. È giunto il tempo di pensare a un piano di investimenti pubblici atti a stimolare una crescita sostenibile. Bisogna verificare tutte le possibilità per reperire realisticamente delle risorse destinate a tale scopo, magari anche attraverso la Cassa depositi e prestiti. Nel frattempo, tuttavia, è necessario spendere le molte risorse per investimenti pubblici non impegnate. A tale scopo occorre snellire le procedure delle gare, rivedere il Codice degli appalti, creare incentivi, e non disincentivi, al buon operare della burocrazia pubblica. Questo è ora uno dei compiti per rilanciare l'attività del governo: pianificare una seria politica industriale.

*Professore ordinario di Filosofia
del diritto all'Università di Genova*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia, via libera dell'Autorità alla rivoluzione del mercato

OLTRE LE CENTRALI

Rivoluzione in arrivo nel mercato dell'energia. Sono in consultazione

le nuove norme sul dispacciamento che cambieranno il mondo dell'elettricità. Ruolo chiave ai distributori per gestire l'accesso alla rete di nuovi attori. **Laura Serafini** — a pag. 6

Energia, via libera dell'Autorità alla rivoluzione del mercato

OLTRE LE CENTRALI

In consultazione le nuove norme sul dispacciamento: cambia il mondo dell'elettricità

Ruolo chiave ai distributori per gestire l'accesso alla rete di rinnovabili e delle batterie

Laura Serafini

Fino a ieri il sistema energetico nazionale faceva perno su centrali tradizionali collegate a una rete di trasmissione elettrica, a sua volta connessa alle reti di distribuzione che alimentano famiglie e imprese. Questo sistema è destinato a essere rivoluzionato presto: le società di distribuzione dovranno organizzarsi in fretta per assumere un ruolo più centrale e attivo in un sistema nel quale entrano nuovi attori. Oltre a impianti eolici e rinnovabili, anche batterie, auto elettriche che contribuiranno a fornire energia alla rete (vehicle to grid), minigrig o prosumer (ad esempio complessi residenziali o produttivi che autoproducono energia con pannelli solari e la immagazzinano con batterie). In questo modello un ruolo importante lo giocheranno gli aggregatori, soggetti che mettono assieme produttori (dalle minigrig agli impianti rinnovabili) e consumatori (imprese, grandi centri commerciali e così) fornendo al distributore microcosmi di domanda e offerta già assemblata, così da rendere più efficienti i consumi ed evitare le congestioni (utilizzando software intelligenti come i sistemi di Demand Response). L'Arera, autorità per l'energia, acqua e rifiuti ha varato nei giorni scorsi un documento di consultazione (le osservazioni vanno inviate entro il 14 ottobre) che getta le

basi perché tutto questo diventi realtà, con un'implementazione graduale nel tempo, a partire dal 2021. I principi che hanno mosso l'Autorità sono dettati dalle direttive europee che obbligano a eliminare tutte le barriere regolatorie che ancora oggi impediscono ai soggetti sopra elencati di partecipare a questo mercato. Anche perché i requisiti tuttora richiesti impongono "size" di fornitura di energia, o di capacità di aumentare o ridurre prelievi e consumi, tarati sulle grandi centrali termoelettriche o a carbone che, come già si è visto, sono desintate nel tempo a chiudere i battenti. I soggetti sopra elencati oggi hanno cominciato a partecipare al sistema - in gergo definito del dispacciamento - solo attraverso progetti pilota e sperimentali. In futuro, però, saranno loro i protagonisti. Il sistema dovrà essere aperto a tutte le risorse connesse con un principio di neutralità tecnologica. L'assunto di fondo è che, nel medio termine, proprio per l'immissione di un maggior numero di fonti rinnovabili alla rete i prezzi dell'energia elettrica siano destinati a scendere. Il documento modifica il ruolo del gestore della rete di trasmissione, Terna, che sino ad oggi aveva una funzione cruciale nel decidere chi e come poteva fornire energia alla rete. A Terna viene chiesto di elaborare nuovi i requisiti per chi può partecipare al mercato, su basi trasparenti e misurabili. La misura saranno nuovi algoritmi in grado di gestire in modo sempre più autonomo l'accesso dei flussi alla rete: nella sostanza la società di trasmissione dovrà dotarsi di intelligenza artificiale.

I distributori di energia elettrica - le utility locali come Acea, A2A, Hera, E-Distribuzione solo per citarne alcuni - avranno un ruolo più centrale perché a loro viene affidato il compito di comprare servizi (cosiddetti servizi ancillari) aggregati di domanda e offerta

di energia da terzi - aggregatori, minigrig, impianti rinnovabili - perché le loro dimensioni più piccole e l'ampia diffusione rendono impossibile a Terna gestirli. Dovranno utilizzare i sistemi intelligenti (smart grid) per mantenere costante la tensione ed evitare le congestioni sulle reti a livello locale. Anche ai distributori è affidato un compito arduo: dovranno a loro volta definire i requisiti dei servizi - sempre con criteri di trasparenza e misurabilità - sulla base dei quali indire le aste per consentire ad aggregatori e piccoli produttori di partecipare al sistema del dispacciamento. Si partirà prima con progetti pilota, poi ci sarà una consultazione dedicata che dovrà sfociare in una delibera dell'Autorità. Su questa parte del modello va fatto un chiarimento: il distributore di energia non deve diventare un operatore del mercato. Il distributore dovrà non soltanto avere un ruolo diverso dagli altri attori del sistema, pensiamo ad esempio agli aggregatori, ma dovrà garantire ancora di più il proprio ruolo di abilitatore neutrale: il documento infatti richiama tale principio presente nelle direttive europee e ricorda che le stesse non impongono la separazione proprietaria della distribuzione.

Semmai, quando il sistema sarà a regime, l'Autorità potrà valutare un eventuale giro di vite sulle regole dell'unbundling (le modalità di apertura della rete a terzi da parte di un operatore dominante). Un tema di



attenzione da parte dell'Autorità, ed emerso durante un'audizione in parlamento del presidente Stefano Besseghini, sono i costi elevati che l'ammissione dei sistemi aggregati (ora denominati Uvam, unità virtuali abilitate miste) ha espresso nell'ambito dei progetti pilota (30 mila euro l'anno per megawatt, con uno strike price di 400 euro per megawattora, soglia alla quale i prezzi in asta tendono). Il sistema però sta muovendo ora i primi passi e deve essere economicamente sostenibile. E, in ogni caso, è molto più economico del meccanismo degli interrottibili (le aziende energivore che autosospendono i consumi su richiesta di Terna), che l'Area mantiene in vita (per quote di energia di 4.700 megawatt al costo di 60 mila euro in media per megawatt l'anno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

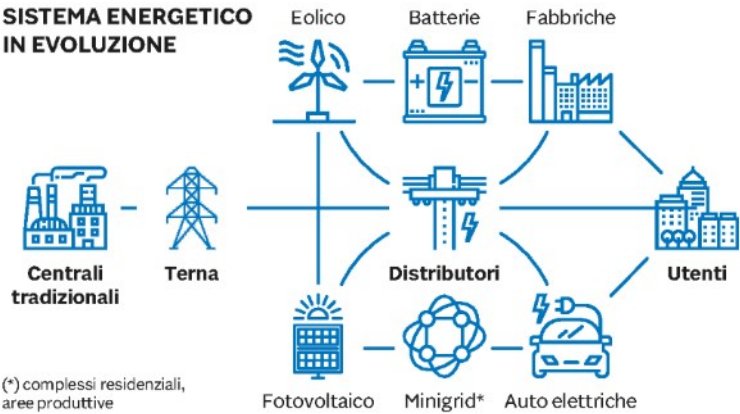
Il passaggio

Ruolo chiave dei distributori in un ecosistema che cambia

SISTEMA ENERGETICO TRADIZIONALE



SISTEMA ENERGETICO IN EVOLUZIONE



(*) complessi residenziali, aree produttive

MARKA



Cambia il mercato dell'energia. Il ruolo delle rinnovabili nel sistema